



USB - Area Stampa

23 novembre, contro la violenza sulle donne e la violenza di genere: USB in piazza per la manifestazione nazionale di Non Una di Meno a Roma



Roma, 20/11/2019

Tre anni esatti sono passati dalla marea umana che ha invaso le strade di Roma e ha dato vita al Movimento *Non Una di Meno*.

Anni in cui insieme a migliaia di donne ci siamo organizzat@ per denunciare che la violenza è un dato strutturale che nasce, si alimenta e cresce in una serie di concause che abbracciano tutti gli ambiti di vita delle donne.

**La violenza economica** per cui le donne continuano a essere più precarie e sfruttate, discriminate nei posti di lavoro, a subire ricatti e molestie, a non vedere riconosciuto il lavoro domestico e di cura che sopperisce al progressivo smantellamento dello Stato Sociale, a non avere gli strumenti economici e di tutela per intraprendere percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

**La violenza sistemica** che si annida in ogni luogo: dalle mura domestiche ai giornali dove una narrazione sempre più deviata dei femminicidi continua a cercare le colpe in chi viene uccisa e non la responsabilità di chi uccide, ai Tribunali con le sentenze dal sapore del giudizio più morale che penale e in cui la sindrome di alienazione parentale (PAS) – la cui esistenza è smentita dalla comunità scientifica - continua a perseverare, nonostante il ddl Pillon sia stato messo nel cassetto, e a fungere da strumento punitivo per le donne che si separano e deterrente alla denuncia per le donne che subiscono violenza domestica, negli ospedali dove la Legge 194 continua a non essere rispettata a causa degli obiettori.

Una **violenza strutturale** che con buona pace della Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013 ma mai veramente attuata, vuole essere risolta sempre e solo sul piano della propaganda e dell'emergenza. È ormai evidente il fallimento del **Codice Rosso**, figlio di una politica paternalista che non lavora sulla prevenzione, sulla rimozione delle cause, sull'autodeterminazione delle donne, sull'ascolto dei centri antiviolenza.

**Gli spazi femministi** che hanno recuperato, messo a valore, ridato vita e progetto a strutture che sarebbero state inghiottite nella voragine della speculazione, cementificazione e gentrificazione facendone invece luogo di azione e percorsi di fuoriuscita dalla violenza, **sono sotto attacco** proprio perché sono una risposta all'isolamento, ai bisogni primari negati.

È di questi giorni la pubblicazione del primo **censimento ufficiale sulla violenza a cura dell'ISTAT**: 33 mila donne in fuga dalla violenza nel solo 2017 e fondi pubblici per i centri antiviolenza calcolati sui 12 milioni di euro che, se divisi per il numero delle donne accolte, fa 76 centesimi al giorno. Mentre il rapporto EURES su "Femminicidio e violenza di genere in Italia" sottolinea che non si è mai registrata una percentuale così alta di vittime femminili (40,3%): nel 2018 sono state 142 le donne uccise (+0,7%), 119 in famiglia (+6,3%), 94 nei primi 10 mesi di quest'anno.

Una violenza che trasforma le donne in strumento di propaganda elettorale, facendo una **gerarchia** di chi stupra e di chi viene stuprata per far crescere nell'opinione pubblica il razzismo e concimare un'idea di sicurezza che guarda ai militari e alle telecamere invece che ai diritti fondamentali: reddito, casa, lavoro, salute, istruzione, welfare.

Prova ne è che entrambe le **leggi Sicurezza** non accennano a essere stralciate e sono lì, a istituzionalizzare definitivamente la **criminalizzazione** del salvataggio delle vite in mare, la violenza dei confini e delle frontiere sulle cui rotte in migliaia muoiono dopo stupri, violenze e torture: la **sicurezza come strumento di regolazione e di controllo del conflitto sociale**.

Contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere, in tutte le sue forme, *Non Una di Meno* chiama alla piazza del 23 novembre. Appuntamento alle 14 in piazza della Repubblica a Roma. E noi ci saremo.

**Unione Sindacale di Base**

**Link:**

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

<https://www.eures.it/sintesi-femminicidio-e-violenza-di-genere-in-italia/>

